

Politiche migratorie

Braccio di ferro nel Governo Ulivo diviso tra Amato e Ferrero

ROMA

■ Sulla regolarizzazione degli immigrati lavoratori in nero l'Ulivo oscilla tra la posizione di Amato e quella di Ferrero. Ieri, poi, a sorpresa il ministro della Solidarietà sociale ha teso la mano ad Alfredo Mantovano (An), uno dei più duri oppositori della politica del governo: «Scriviamo insieme un provvedimento che consenta di spezzare il meccanismo del lavoro nero degli immigrati — ha proposto Ferrero — senza che ciò avvenga sulla pelle dei lavoratori». Afferma Mantovano: «Se si predilige la denuncia penale non si salva il rapporto di lavoro» e in sostanza il lavoratore viene premiato per «punire» l'imprenditore. Osserva Ferrero: «Per me il punto non è di prendermela con il datore di lavoro, ma di riuscire a spezzare il meccanismo del lavoro nero e far sì che questo non avvenga sulla pelle degli immigrati». Da qui la proposta a Mantovano di «scrivere insieme» la norma.

Sarà difficile: proprio nei giorni scorsi il ministro Amato aveva invitato l'opposizione a un confronto sereno sull'immigrazione ma la Casa delle libertà, che vede smontata pezzo dopo pezzo una legge-simbolo come la Bossi-Fini, non ha nessuna intenzione di dare una mano. Nonostante tutte le polemiche e il freno di Amato, ieri nell'Ulivo ci sono stati segnali favorevoli all'idea di Ferrero di premiare con il permesso di soggiorno gli immigrati lavoratori in nero che denunciano i datori di lavoro. Katia Zanotti e Marisa Nicchi, rispettivamente capogruppo e componente Ulivo in commissione Affari sociali alla Camera dei deputati, hanno scritto: «Bisogna trovare le forme idonee per rendere vantaggiosa la denuncia del lavoro in nero anche per i clandestini, che con l'attuale legislazione non hanno alcun strumento di tutela. L'idea del ministro Ferrero di estende-

re anche a loro i benefici dell'art. 18 della legge Bossi-Fini, ci sembra quindi una strada praticabile». E aggiungono: «Questa strada produrrebbe due vantaggi: non verrebbero meno i diritti di tutti i lavoratori e porterebbe a una qualificazione dell'economia con aspetti positivi anche per le entrate fiscali». Pino Sgobio, capogruppo a Montecitorio del Pdc, annuncia una proposta di legge in questo senso, sottolineando che si tratta di «un atto di civiltà» di fronte al fatto che, per esempio, «il 50% dei braccianti stranieri vive senza acqua corrente, il 40% dorme in baracche, il 43,2% non ha gabinetti, il 30% non ha elettricità e un altro 30% è oggetto di aggressioni o maltrattamenti».

M. Lud.

